



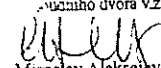
C-22/13-12

Referenční číslo podání	:	DC16141
Číslo souboru	:	1
Autor podání	:	Gabriella Palmieri (R107143)
Datum podání	:	06/08/2013

Zapsáno do rejstříku podání
Soudního dvora pod číslem 942/13.C.
V Lucemburku dne

14 -08- 2013

Vedoucí kanceláře
Soudního dvora v.Z.

Fax / E-mail :
Podáno dne : 06/08/13 
Miroslav Alekseev
Předseda

AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO
ECC.MA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

OSSERVAZIONI

della Repubblica Italiana in persona dell'Agente designato per il presente giudizio Avv. Gabriella Palmieri, rappresentata e difesa dall'Avvocatura generale dello Stato tramite il sottoscritto avvocato dello Stato e domiciliata presso l'Ambasciata d'Italia a Lussemburgo.

1. Con la presente domanda di pronuncia pregiudiziale il giudice del rinvio chiede a codesta Corte di giustizia di chiarire *“se il fatto di tenere in funzione un sistema di videocamera installato su un'abitazione familiare allo scopo di proteggere la proprietà, la salute e la vita dei proprietari possa essere classificato come trattamento di dati personali «effettuato da una persona fisica per l'esercizio di attività a carattere esclusivamente personale o domestico» ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, della direttiva 95/46/CE , sebbene detto sistema riprenda anche spazi pubblici”*.
2. Il caso di cui alla causa principale concerne l'applicabilità o meno della Direttiva 95/46/CE al proprietario di una casa di abitazione il quale, per proteggere questa e i suoi abitanti da ripetuti danneggiamenti dolosi arrecati da persone ignote che dall'esterno della suddetta casa lanciavano oggetti infrangendo i vetri delle finestre, aveva installato una videocamera fissa che riprendeva l'ingresso dell'abitazione, la strada prospiciente e anche parte dell'abitazione situata di fronte. In tal modo il proprietario era stato in grado di identificare e segnalare all'autorità di polizia i responsabili di un ulteriore episodio del genere descritto.
3. Secondo il giudice del rinvio non vi è dubbio che, oggettivamente, l'attività posta in essere dal proprietario costituisca trattamento di dati personali delle persone che,

venendosi a trovare all'esterno dell'abitazione sulla strada pubblica o anche nei pressi dell'abitazione di fronte, venivano automaticamente riprese dalla videocamera. Le riprese erano infatti memorizzate per la durata di almeno sette giorni su un supporto magnetico riproducibile tramite un computer.

4. La questione che il giudice pone riguarda, in questo contesto, solo la possibilità di applicare al proprietario l'eccezione prevista dall'art. 3, n. 2 secondo trattino, della Direttiva, ai sensi del quale *"2. Le disposizioni della presente direttiva non si applicano ai trattamenti di dati personali;*

...

- effettuati da una persona fisica per l'esercizio di attività a carattere esclusivamente personale o domestico".

5. A parere del Governo italiano al quesito pregiudiziale deve darsi risposta positiva, con le seguenti precisazioni.
6. Si deve premettere che l'eccezione prevista dall'art. 3 n. 2 secondo trattino si basa sulle motivazioni espresse nei considerando 12 e 13 della Direttiva, ove si precisa *"12) ... che i principi di tutela si devono applicare a tutti i trattamenti di dati personali quando le attività del responsabile del trattamento rientrano nel campo d'applicazione del diritto comunitario; che deve essere escluso il trattamento di dati effettuato da una persona fisica nell'esercizio di attività a carattere esclusivamente personale o domestico quali la corrispondenza e la compilazione di elenchi di indirizzi;*
13) ... che le attività previste dai titoli V e VI del trattato sull'Unione europea attinenti alla pubblica sicurezza, alla difesa, alla sicurezza dello Stato o alle attività dello Stato in materia di diritto penale non rientrano nel campo d'applicazione del diritto comunitario"
7. Un primo approccio alla questione è quindi quello tendente a stabilire in generale se l'attività posta in essere dal proprietario in questione rientrasse nel campo di applicazione del diritto dell'Unione.

8. Da questo punto di vista, non sembra che la disciplina della proprietà privata immobiliare, e in particolare delle attività del proprietario dirette a proteggere da danneggiamenti la cosa in proprietà, rientri di per sé nel campo di applicazione del diritto dell'Unione. E' infatti ben noto che ai sensi dell'art. 345 TFUE (ex art. 295 CE) *"I trattati lasciano del tutto impregiudicato il regime di proprietà esistente negli Stati membri."* Un'attività di videosorveglianza che non costituisca altro che esercizio della facoltà del proprietario di apprestare quanto è necessario a proteggere l'immobile di sua proprietà costituisce quindi, essenzialmente, una forma di esercizio del diritto di proprietà immobiliare, e come tale in linea di principio non ricade nel campo di applicazione del diritto dell'Unione. Ciò, innanzitutto, ai sensi dell'art. 345 TFUE, prima ancora che ai sensi dei citati considerando e dell'art. 3 n. 2 della Direttiva.
9. Naturalmente, spetterà al giudice nazionale, eventualmente con l'ausilio di codesta Corte di giustizia in sede di rinvio pregiudiziale, accertare in concreto: a) che l'attività del proprietario si sia contenuta nei limiti delle facoltà insite nel diritto di proprietà per come disciplinato dal diritto nazionale; b) che tale diritto nazionale non attribuisca al diritto di proprietà e alle facoltà in esso insite una estensione tale da privare di effetto utile la Direttiva. Peraltro, l'ordinanza di rinvio non contiene elementi che facciano ritenere che nella specie il proprietario abbia ecceduto dai limiti del diritto di proprietà, o che la portata del diritto di proprietà riconosciuto dal diritto nazionale sia tale da privare di effetto utile la Direttiva.
10. Invero, secondo la costante giurisprudenza di codesta Corte di giustizia *"Tale disposizione [l'art. 295 CE, ora 345 TFUE] si limita a riconoscere agli Stati membri il potere di definire la disciplina del diritto di proprietà, ma non vieta qualsiasi intervento comunitario avente un'incidenza sull'esercizio di un diritto di proprietà"* (v., in tal senso, sentenze 13 luglio 1966, cause riunite 56/64 e 58/64, Consten e Grundig/Commissione; 10 dicembre 2002, causa 491/01, British American Tobacco, punto 147).

11. Se ne deduce che fino a quando non si dimostri che la pienezza del diritto di proprietà immobiliare riconosciuto dal diritto nazionale (in particolare, sotto il profilo degli accorgimenti che il proprietario ha diritto di adottare per difendere passivamente l'oggetto della sua proprietà) deve essere compresa da un'incidenza della Direttiva 95/46/CE affinché tale Direttiva consegua il suo scopo, tale incidenza va esclusa; e si deve ritenere che la disciplina di quegli accorgimenti riguardi solo il diritto di proprietà, e per questo non ricada nel campo di applicazione del diritto dell'Unione. Con la conseguenza che la Direttiva non sarà applicabile ai trattamenti di dati che costituiscano solo una forma di esercizio della proprietà immobiliare.
12. In breve, o si dimostra l'incompatibilità tra quella forma di esercizio della proprietà (apprestamento di strumenti di videosorveglianza per difendere passivamente l'immobile da aggressioni dolose provenienti dall'esterno) e le finalità della Direttiva, o si deve ritenere che la materia in esame riguardi l'esercizio della proprietà e non la tutela dei dati personali, e per questo sia estranea al diritto dell'Unione ai sensi dell'art. 345 TFUE. L'ordinanza di rinvio non presenta alcun argomento tendente a dimostrare la suddetta incompatibilità. Né, come si vedrà in seguito nei punti 24 e seguenti, tale incompatibilità sembra in effetti sussistere.
13. Sotto un secondo aspetto, la particolare attività di videoregistrazione che forma oggetto della causa principale va esclusa dal campo di applicazione del diritto dell'Unione alla stregua di quanto disposto dalla Direttiva. L'attività in questione, infatti, appare essenzialmente rivolta a reperire le prove da fornire all'autorità di polizia e all'autorità giudiziaria affinché queste perseguano determinati reati contro la proprietà e contro la persona. Nel diritto nazionale applicabile alla causa principale, infatti, attentati alla proprietà immobiliare o all'incolumità delle persone come quelli sopra descritti costituiscono anche illeciti penali. Il che rende applicabile l'eccezione all'applicazione della Direttiva prevista dall'art. 3, n. 2 primo trattino della Direttiva, secondo cui questa non si applica "*ai trattamenti aventi come oggetto ... le attività dello Stato in materia di diritto penale*".

14. Invero, non sembra che tale eccezione concerna solo la raccolta di prove dei reati direttamente effettuata da organi giudiziari o di polizia dello Stato. Al contrario, la formula letterale e la finalità della disposizione consentono di farvi rientrare ogni ipotesi in cui il diritto processuale nazionale ritenga utilizzabili nel processo penale da parte del giudice o della polizia determinate prove, da chiunque raccolte; e quindi anche se raccolte da privati.
15. Ne consegue che se la videosorveglianza è effettuata dal proprietario al solo fine, consentito dal diritto processuale nazionale, di raccogliere prove di reati contro la proprietà o contro la persona da fornire all'autorità giudiziaria o di polizia affinché queste le trattino nell'ambito della loro attività di accertamento dei reati, tale particolare specie di videosorveglianza esula dal campo di applicazione della Direttiva. La sola finalità dell'attività in questione è, infatti, quella di concorrere alle attività dello Stato in materia di diritto penale.
16. Non sembra che questa interpretazione dell'art. 3 n. 2 primo trattino della Direttiva sia contraria a quanto affermato da codesta Corte di giustizia nel punto 43 della sentenza 6 novembre 2003, causa C-101/01, Lindqvist, ove si legge: *“43. Le attività indicate, a mo' di esempio, nell'art. 3, n. 2, primo trattino, della direttiva 95/46 (cioè le attività previste nei titoli V e VI del Trattato sull'Unione europea nonché i trattamenti aventi ad oggetto la pubblica sicurezza, la difesa, la sicurezza dello Stato e le attività relative a settori del diritto penale) sono, in tutti i casi, attività proprie degli Stati o delle autorità statali ed estranee ai settori di attività dei singoli.”*
17. Da un lato, oggetto della sentenza Lindqvist non era un'attività privata di raccolta di prove penali, sicché quell'affermazione non ha carattere esaustivo della questione. Dall'altro, si deve ritenere che se il diritto nazionale autorizza il singolo a concorrere con lo Stato alla raccolta di prove utilizzabili nei procedimenti penali, l'attività in tal modo svolta dai singoli non possa essere considerata come un “settore di attività dei singoli” estranea all'attività statale di repressione dei reati.

18. Anche in questo caso, naturalmente, sarà compito del giudice nazionale accertare, eventualmente con l'ausilio di codesta Corte di giustizia in sede di rinvio pregiudiziale, se l'attività di videosorveglianza concretamente posta in essere dal proprietario avesse come finalità esclusiva o essenziale la raccolta di quelle prove; o non tendesse, invece, anche ad altri fini; e se le facoltà riconosciute in tale ambito dal diritto processuale nazionale non siano così ampie da vanificare le finalità di tutela della Direttiva sui dati personali.
19. Si può ora venire più in particolare al terzo aspetto della questione. Si tratta della questione specificamente posta dal giudice del rinvio, che si incentra sull'eccezione di cui al secondo trattino dell'art. 3 n. 2 della Direttiva.
20. A questo proposito si deve rilevare che l'impostazione della questione deve essere corretta. Il giudice nazionale chiede infatti se la videosorveglianza di cui sopra possa costituire trattamento "*effettuato da una persona fisica per l'esercizio di attività a carattere esclusivamente personale o domestico*" nonostante il raggio della ripresa video superasse i confini della proprietà da proteggere, e si estendesse anche al suolo pubblico e ad altra proprietà.
21. Senonché va rilevato che l'eccezione all'applicazione della Direttiva non è formulata dall'art. 3 n. 2 secondo trattino con riferimento *oggettivo* al tipo di dati raccolti (p. es., eccettuando dall'applicazione della Direttiva solo i dati raccolti nell'ambito della propria proprietà, e non anche quelli raccolti al di fuori di tale ambito). Al contrario, l'eccezione è formulata con riferimento *soggettivo* alla finalità in vista della quale il responsabile raccoglie i dati: sono infatti eccettuati solo i dati raccolti "per" l'esercizio di attività a carattere esclusivamente personale o domestico. Oggettivamente, quindi, può rientrare nell'eccezione qualunque dato, e dunque anche il contenuto di una ripresa video di quanto accade nella strada pubblica o nella proprietà altrui. Ciò che si deve verificare è la finalità della raccolta del dato.

22. In questa prospettiva, è evidente che la natura oggettiva del dato (p. es., ripresa video estesa oltre i confini della proprietà di colui che la effettua) potrebbe avere un rilievo solo se in concreto potesse costituire un indizio del fatto che, in realtà, la finalità della raccolta non è l'esercizio di un'attività a carattere esclusivamente personale o domestico. Ma l'ordinanza di rinvio non offre elementi in questo senso, che sarebbe ovviamente compito del giudice nazionale rilevare ed illustrare a codesta Corte.
23. Il quesito dovrebbe allora essere riformulato chiedendo a codesta Corte di giustizia di stabilire se la videosorveglianza all'esterno della proprietà immobiliare, anche se estesa alla strada pubblica o a proprietà confinanti, operata con la finalità di proteggere da aggressioni dolose la proprietà e le persone che la abitano, possa dirsi finalizzata ad un'attività personale o domestica.
24. A parere del Governo italiano a tale quesito deve darsi in linea di principio risposta positiva.
25. La citata sentenza 6 novembre 2003, causa C-101/01, Lindqvist, nei punti 40 e 41 ha ricordato che *"40. La Corte ha già dichiarato, a proposito della direttiva 95/46, fondata sull'art. 100 A del Trattato, che il ricorso a questo fondamento giuridico non presuppone l'esistenza di un nesso effettivo con la libera circolazione tra Stati membri in ciascuna delle situazioni previste dall'atto fondato su tale base (v. sentenza 20 maggio 2003, cause riunite C-465/00, C-138/01 e C-139/01, Österreichischer Rundfunk e a., Racc. pag. I-4989, punto 41 e giurisprudenza ivi citata).*
- 41. Un'interpretazione in senso contrario rischierebbe di rendere particolarmente incerti e aleatori i limiti del campo di applicazione della detta direttiva, il che sarebbe contrario al suo obiettivo essenziale, che è quello di ravvicinare le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri per eliminare gli ostacoli al funzionamento del mercato interno derivanti proprio dalle*

disparità esistenti tra le normative nazionali (sentenza Österreichischer Rundfunk e a. cit., punto 42)."

26. Si vede quindi che la base e l'oggetto della Direttiva, che ne giustificano il fondamento giuridico sull'art. 100A CE (ora 114 TFUE, secondo cui *"Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, adottano le misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno"*), sono la connessione del trattamento dei dati con il funzionamento del mercato interno. Si dovrà allora considerare "attività personale o domestica", estranea al campo di applicazione della Direttiva, ogni attività di raccolta dati che un soggetto svolga per soddisfare un interesse individuale che non può in alcun modo, neppure potenziale, essere messo in relazione con il funzionamento del mercato interno.
27. Tale relazione, anche meramente potenziale, sussisterà, e quindi la Direttiva si applicherà, tutte le volte in cui il dato venga raccolto per un interesse o con modalità che non escludano la sua divulgazione, o meglio la sua immissione diretta o indiretta sul mercato. Quando invece il soggetto agisca per un interesse e con modalità che escludano tale possibilità, si dovrà ritenere che egli abbia svolto un'attività personale o domestica.
28. Raccogliere dati per proteggere da aggressioni dolose la propria abitazione, e a più forte ragione per proteggere l'incolumità di coloro che vi abitano, è attività che *"prima facie"*, e salvo circostanze particolari che il giudice nazionale dovrebbe accertare, non presenta alcuna connessione, neppure potenziale, con il funzionamento del mercato interno. Svolgendo tale attività, il proprietario intende infatti solo tutelare l'integrità del proprio diritto di proprietà e l'incolumità personale propria e degli altri abitanti, cioè proteggere passivamente la sua sfera giuridica

personale e domestica, senza instaurare relazioni con altri soggetti che possano comportare la divulgazione o l'immissione sul mercato dei dati raccolti.

29. Né a questa conclusione può ostare la circostanza che, essenzialmente, i dati in questione vengono raccolti per essere comunicati all'autorità giudiziaria o di polizia. Normalmente, e salvo sempre circostanze particolari che il giudice nazionale dovrà accertare, tali autorità, infatti, sono tenute al segreto istruttorio o d'ufficio circa i dati loro comunicati da quanti ne richiedono l'intervento. Raccogliere dati al solo fine di comunicarli all'autorità giudiziaria o di polizia per mettere queste in condizione di perseguire aggressioni dolose alla proprietà o all'incolumità di colui che li ha raccolti, è quindi attività che di per sé non implica neppure potenzialmente la divulgazione o l'immissione sul mercato dei dati stessi, e che quindi non esula dalla sfera personale o domestica del soggetto che ha raccolto i dati.

Ciò premesso, la Repubblica Italiana conclude affinché l'Ecc.ma Corte di giustizia voglia dichiarare che l'art. 3 n. 2, primo e secondo trattino della Direttiva 95/46/CE, letti anche in combinazione con l'art. 345 TFUE, vanno interpretati nel senso che l'attività di videosorveglianza svolta dal proprietario all'esterno della propria abitazione, quale che ne sia il raggio, va esclusa dal campo di applicazione della Direttiva qualora sia esclusivamente finalizzata a proteggere la proprietà stessa e l'incolumità di coloro che vi abitano da aggressioni dolose fornendo all'autorità giudiziaria o di polizia i dati necessari ad identificare e perseguire i responsabili delle aggressioni. Spetta al giudice nazionale accertare in concreto le circostanze di cui sopra.

Roma, 5 agosto 2013

Paolo Gentili
avvocato dello Stato

Handwritten marks and symbols in the top right corner, including a small circle and several dots.

Small handwritten mark or symbol in the lower right quadrant.

VYJÁDŘENÍ ITALSKÉ REPUBLIKY

Věc C-212/13*

Písemnost předložená:

Italskou republikou

Název věci:

RYNEŠ

Datum doručení:

6. srpna 2013

SOUDNÍMU DVORU EVROPSKÉ UNIE

Vyjádření Italské republiky,

zastoupené v tomto řízení Gabriellou Palmieri, jakožto zmocněnkyní (*omissis*), s adresou pro účely doručování v sídle velvyslanectví Italské republiky v Lucemburku.

1 V rámci tohoto řízení o předběžné otázce žádá předkládající soud, aby Soudní dvůr určil, zda „lze provozování kamerového systému umístěného na rodinném domě za účelem ochrany majetku, zdraví a života majitelů domu podřadit pod zpracování osobních údajů „prováděné fyzickou osobou pro výkon výlučně osobních či domácích činností“ ve smyslu čl. 3 odst. 2 směrnice 95/46/CE, třebaže takovýto systém zabírá též veřejné prostranství“.

2 Věc v původním řízení se týká použitelnosti směrnice 95/46/ES na majitele rodinného domu, který za účelem ochrany tohoto domu a osob v něm bydlících před opakovanými úmyslnými útoky, spáchanými neznámými osobami, jež zvenčí házely do domu předměty, které rozbily okna, umístil napevno kameru snímající vstup do domu, sousední ulici a část protějšího domu. Majitel domu takto mohl identifikovat a podat trestní oznámení na pachatele následné trestné činnosti.

3 Podle předkládajícího soudu není žádných pochyb o tom, že činnost majitele popsaná výše objektivně představuje zpracování osobních údajů ve vztahu k osobám, které z důvodu, že se nacházely vně domu na veřejné komunikaci nebo v blízkosti protějšího domu, byly automaticky nahrávány na kameru. Záznamy

* Jednací jazyk: čeština.

byly totiž uloženy v paměti na magnetickém nosiči po dobu nejméně sedmi dnů a mohly být počítačově reprodukovány.

4 Otázka, kterou klade předkládající soud, se v tomto kontextu týká výlučně možnosti uplatnit na majitele výjimku stanovenou v čl. 3 odst. 2 druhé odrážce směrnice, podle které:

„2. Tato směrnice se nevztahuje na zpracování osobních údajů:

[...]

- prováděné fyzickou osobou pro výkon výlučně osobních či domácích činností“.

5 Podle italské vlády je na předběžnou otázku třeba odpovědět kladně, k čemuž uvedená vláda předkládá následující upřesnění.

6 Je třeba předeslat, že se výjimka stanovená v čl. 3 odst. 2 druhé odrážce směrnice zakládá na výslovných důvodech uvedených v bodech 12 a 13 odůvodnění směrnice, které uvádí:

„(12) [...] že zásady ochrany se musí vztahovat na veškerá zpracování osobních údajů kteroukoli osobou, jejíž činnosti spadají do oblasti působnosti práva Společenství; že je třeba vyloučit zpracování údajů fyzickou osobou při výkonu činností, které mají výlučně osobní[nebo domácí] povahu, jako je korespondence nebo vedení adresáře;

(13) [...] že činnosti uvedené v hlavě V a VI Smlouvy o Evropské unii týkající se veřejné bezpečnosti, obrany, bezpečnosti státu nebo činností státu v oblasti trestního práva nespádají do oblasti působnosti práva Společenství“.

7 Prvním aspektem dané otázky, na který je třeba se zaměřit, je tedy obecné určení, zda činnost provozovaná majitelem domu spadá do působnosti unijního práva.

8 V tomto směru nic nenasvědčuje tomu, že by úprava soukromého vlastnictví nemovitosti, konkrétně činností vlastníka, jejichž účelem je ochrana držené věci před poškozením, jako taková spadala do působnosti unijního práva. Je totiž obecně známo, že článek 345 SFEU (bývalý článek 295 ES) stanoví, že „Smlouvy se nijak nedotýkají úpravy vlastnictví uplatňované v členských státech“. Činnost spočívající ve sledování pomocí videokamer, která není ničím jiným než využitím práva majitele učinit vše potřebné k ochraně nemovitosti, jejímž je vlastníkem, tedy v podstatě představuje určitou formu výkonu vlastnického práva k nemovitosti, a jako taková v zásadě nespadá do působnosti unijního práva. Tak je tomu v první řadě podle článku 345 SFEU, ale též podle výše uvedených bodů odůvodnění směrnice, jakož i jejího čl. 3 odst. 2).

9 Je samozřejmě věcí vnitrostátního soudu, aby s případnou pomocí Soudního dvora v rámci řízení o rozhodnutí o předběžné otázce konkrétně určil: a) zda činnost majitele nepřekračuje meze oprávnění plynoucích z vlastnického práva, jak je upraveno vnitrostátním právem; b) zda vnitrostátní právo v dané oblasti nepřiznává vlastnickému právu a oprávněním z něj plynoucím takový dosah, který by mohl zbavit směrnici jejího užitečného účinku. Je třeba podotknout, že předkládací usnesení neobsahuje žádné poznatky, které by svědčily o tom, že majitel v tomto případě překročil meze vlastnického práva nebo že by dosah vlastnického práva přiznaného vnitrostátním právem zbavoval směrnici jejího užitečného účinku.

10 Podle ustálené judikatury Soudního dvora totiž platí, že „uvedené ustanovení [článek 295 ES, nyní článek 345 SFEU] pouze uznává pravomoc členských států upravit režim vlastnického práva a nemůže vyloučit jakýkoliv zásah Společenství s dopadem na výkon vlastnického práva“ [v tomto smyslu viz rozsudek ze dne 13. července 1966, spojené věci 56/64 a 58/64, Consten a Grundig v. Komise, a rozsudek ze dne 10. prosince 2002, British American Tobacco (Investments) a Imperial Tobacco (C-491/01, Recueil, 2002, s. I -11453, bod 147)].

11 Z toho je třeba vyvodit, že dokud se neprokáže, že dosah vlastnického práva k nemovitosti přiznaného vnitrostátním právem (zejména z hlediska opatření, která vlastník může přijmout za účelem pasivní obrany předmětu svého vlastnického práva) musí být z důvodu jeho dopadu na směrnici 95/46/EHS omezen, aby tak bylo možno dosáhnout cíle této směrnice, takový dopad musí být vyloučen; je třeba uvést, že úprava takových opatření spadá výlučně do oblasti vlastnického práva, a proto nespadá do působnosti unijního práva. Směrnice se tudíž nepoužije na zpracování údajů, které představuje pouze určitou formu výkonu vlastnického práva k nemovitosti.

12 Stručně řečeno, buď se prokáže neslučitelnost takovéto formy výkonu vlastnického práva (umístění zařízení ke sledování pomocí videokamer za účelem pasivní obrany nemovitosti před úmyslnými útoky zvenčí) s cílem směrnice, nebo je třeba dospět k závěru, že předmětná oblast spadá pod výkon vlastnického práva, a nikoli pod ochranu osobních údajů, což vylučuje, aby se na tuto oblast vztahovalo unijní právo ve smyslu článku 345 SFEU. Předkládací usnesení neobsahuje žádné tvrzení k prokázání výše uvedené neslučitelnosti. Jak bude uvedeno v bodech 24 a násl. tohoto vyjádření, takováto neslučitelnost podle všeho neexistuje.

13 Kromě toho, konkrétní činnost pořizování videofonního záznamu, která je předmětem věci v původním řízení, je podle ustanovení směrnice z působnosti unijního práva vyňata. Cílem předmětné činnosti je totiž podle všeho především shromáždění důkazů, které mají být předány policejním a soudním orgánům za účelem stíhání určitých trestných činů proti majetku nebo proti životu a zdraví. Ve vnitrostátním právu použitelném na věc v původním řízení totiž takové zásahy do vlastnického práva k nemovitosti nebo do nedotknutelnosti osob, jako jsou zásahy

popsané výše, též představují trestné činy. To činí uplatnitelnou výjimku z působnosti směrnice stanovenou v čl. 3 odst. 2 první odrážce směrnice, podle které se tato směrnice nevztahuje „na zpracování osobních údajů, které se týká [...] činnosti státu v oblasti trestního práva“.

14 Nic totiž nenasvědčuje tomu, že by se tato výjimka týkala výlučně případů, kdy shromažďování důkazů o trestných činech provádí přímo soudní orgány nebo orgány státní policie. Naopak, litera i účel tohoto ustanovení umožňují pod tuto výjimku podřadit každý případ, kdy vnitrostátní procesní právo připouští, že soud nebo policejní orgány mohou během trestního řízení použít důkazy shromážděné kýmkoli, a tudíž i soukromými osobami.

15 Z toho plyne, že pokud sledování pomocí vidokamer provádí majitel za jediným účelem, povoleným vnitrostátním procesním právem, kterým je shromáždění důkazů o trestných činech spáchaných proti jeho majetku nebo proti jeho životu a zdraví, za účelem jejich předání soudním nebo policejním orgánům, aby ty je využily v rámci svých činností vyšetřování trestných činů, spadá takový druh sledování pomocí videokamer mimo oblast působnosti směrnice. Jediným cílem předmětné činnosti je totiž podílet se na činnosti státu v oblasti trestního práva.

16 Takovýto výklad čl. 3 odst. 2 první odrážky směrnice podle všeho neodporuje tomu, co Soudní dvůr uvedl v bodě 43 rozsudku ze dne 6. listopadu 2003, Lindqvist (C-101/01, Recueil, 2003, s. I 12971), který uvádí následující: „43. Činnosti uváděné příkladmo v čl. 3 odst. 2 první odrážce směrnice 95/46 (tj. činnosti uvedené v hlavě V a VI Smlouvy o Evropské unii, jakož i zpracování, které se týká veřejné bezpečnosti, obrany, bezpečnosti státu a činnosti státu v oblasti trestního práva) jsou v každém případě činnostmi, které jsou vlastní státům nebo státním orgánům a nesouvisejí s oblastmi činnosti jednotlivců“.

17 Předně se rozsudek Lindqvist netýkal soukromého shromažďování trestních důkazů, takže rozhodnutí Soudního dvora nepodává na předmětnou otázku vyčerpávající odpověď. Dále je třeba dospět k závěru, že pokud vnitrostátní právo dovoluje jednotlivcům podílet se společně se státem na shromažďování důkazů použitelných v trestních řízeních, činnost takto vykonávanou jednotlivci nelze pokládat za „oblast činnosti jednotlivců“, nesouvisející s činností státu spočívající ve stíhání trestných činů.

18 I v tomto případě platí, že je samozřejmě věcí vnitrostátního soudu, aby s případnou pomocí Soudního dvora v rámci tohoto řízení o předběžné otázce určil, zda výlučným či hlavním cílem činnosti spočívající ve sledování pomocí videokamer konkrétně provozované majitelem bylo shromažďování takového důkazního materiálu, nebo zda měla i jiné cíle, a zda oprávnění plynoucí v tomto směru z vnitrostátního procesního práva nejsou tak široká, že by byl cíl směrnice spočívající v ochraně osobních údajů zmařen.

19 Nyní se lze konkrétně zaměřit na třetí aspekt otázky. Jedná se o konkrétní otázku předkládajícího soudu týkající se výjimky stanovené ve druhé odrážce článku 3 odst. 2 směrnice.

20 V tomto ohledu je třeba podotknout, že formulace otázky musí být poopravena. Vnitrostátní soud se totiž táže, zda výše uvedené sledování pomocí videokamer může představovat zpracování „prováděné fyzickou osobou pro výkon výlučně osobních či domácích činností“, i když dosah videozáznamu překračuje hranice vlastněného objektu, jenž má být chráněn, a i když zahrnuje i veřejné prostranství a objekt ve vlastnictví jiné osoby.

21 Výjimka z působnosti směrnice není přitom v čl. 3 odst. 2 druhé odrážce formulována v *objektivním* vztahu ke druhu shromážděných údajů (např. vyloučením použití směrnice pouze pro údaje shromážděné v rámci osobního vlastnictví, a nikoli pro údaje shromážděné mimo tento rámec). Naopak výjimka je formulována tak, že *subjektivně* odkazuje na účel shromáždění údajů odpovědnou osobou: výjimka se totiž vztahuje pouze na údaje shromážděné „pro“ výkon výlučně osobních či domácích činností. Objektivně vzato se může výjimka vztahovat na jakýkoli údaj, tedy včetně obsahu videozáznamu dění na veřejném prostranství nebo v objektu vlastněném třetí osobou. Ověřit je třeba účel shromáždění těchto údajů.

22 Z tohoto hlediska je zjevné, že objektivní povaha údaje (např. videozáznam, jehož záběr by přesahoval hranice objektu vlastněného osobou, která takový záznam pořizuje), by mohla být významná pouze tehdy, když by mohla představovat konkrétní indicii o tom, že účelem shromáždění není výkon výlučně osobních nebo domácích činností. Předkládací usnesení však neobsahuje v tomto směru žádné poznatky. Je samozřejmě na vnitrostátním soudu, aby Soudnímu dvoru předložil a doložil takovéto poznatky.

23 Otázka by tedy měla být přeformulována a Soudní dvůr by měl být žádán o určení, zda lze za účel sledování pomocí videokamer vně nemovitosti, třebaže zahrnuje i veřejné prostranství nebo sousední nemovitost, prováděného za účelem ochrany obydlí a osob v něm bydlících před úmyslnými útoky, považovat výkon osobní nebo domácí činnosti.

24 Podle italské vlády je na tuto otázku v zásadě třeba odpovědět kladně.

25 Ve výše uvedeném rozsudku Lindqvist Soudní dvůr v bodech 40 a 41 připomněl, že: „40. Ohledně směrnice 95/46, která je založena na článku 100a Smlouvy, již Soudní dvůr rozhodl, že použití tohoto právního základu nepředpokládá existenci skutečné vazby na volný pohyb mezi členskými státy v každé ze situací, na něž se vztahuje akt založený na takovém základě (viz rozsudek ze dne 20. května 2003, Österreichischer Rundfunk a další, C-465/00, C-138/01 a C-139/01, Recueil, s I-4989, bod 41 a citovaná judikatura).“

41. V případě opačného výkladu by hrozilo nebezpečí, že by se hranice působnosti této směrnice staly obzvláště neurčitými a nahodilými, což by bylo v rozporu se základním cílem této směrnice, kterým je sblížit právní a správní předpisy členských států, aby byly vyloučeny překážky fungování vnitřního trhu způsobené rozdíly mezi vnitrostátním zákonodárstvím (výše uvedený rozsudek Österreichischer Rundfunk a další, bod 42).

26 Lze tedy konstatovat, že základem a předmětem směrnice, který odůvodňuje nalezení jejího právního základu v článku 100a ES (nyní článek 114 SFEU, podle kterého „Evropský parlament a Rada řádným legislativním postupem po konzultaci s Hospodářským a sociálním výborem přijímají opatření ke sblížení ustanovení právních a správních předpisů členských států, jejichž účelem je vytvoření a fungování vnitřního trhu“), je spojovník mezi zpracováním údajů a fungováním vnitřního trhu. Za osobní nebo domácí činnosti, které jsou vyňaty z působnosti směrnice, je tedy třeba považovat každé shromažďování údajů, které osoba provádí k naplnění vlastních potřeb, jež nelze žádným způsobem, a to ani potenciálně, spojovat s fungováním vnitřního trhu.

27 Takováto spojitost, byť čistě hypotetická, bude pokládána za prokázanou, a směrnice se tudíž uplatní pokaždé, kdy údaje budou shromážděny v zájmu nebo způsobem, které nevylučují jejich zveřejnění, nebo spíše jejich přímé nebo nepřímé zpřístupnění na trhu. Pokud naopak dotyčná osoba jedná v zájmu a způsobem vylučujícími takovýto předpoklad, je třeba mít za to, že vykonává osobní nebo domácí činnosti.

28 Shromažďování údajů s cílem chránit své obydlí a *a fortiori* nedotknutelnost osob v něm bydlících před úmyslnými útoky je činností, která „*prima facie*“ a s výjimkou zvláštních okolností – jejichž existenci musí ověřit vnitrostátní soud – nevykazuje žádnou spojitost, a to ani potenciální, s fungováním vnitřního trhu. Jediným záměrem majitele domu, který postupuje výše uvedeným způsobem, je chránit nedotknutelnost jeho vlastnického práva a jeho osobní nedotknutelnost, jakož i nedotknutelnost ostatních osob bydlících v domě, tj. pasivně chránit jeho právní osobní či domácí sféru, aniž by navazoval jakékoli vztahy s jinými osobami, které by mohly vést ke zveřejnění shromážděných údajů nebo jejich zpřístupnění na trhu.

29 Na tomto závěru nic nemění skutečnost, že předmětné údaje byly shromážděny především za účelem jejich předání soudním nebo policejním orgánům. V zásadě platí, s výjimkou zvláštních okolností, jejichž existenci musí ověřit vnitrostátní soud, že výše uvedené orgány jsou vázány povinností zachovávat důvěrnost údajů v rámci vyšetřování nebo soudního řízení, pokud jde o údaje, které jim byly předány osobami žádajícími o jejich zásah. Shromáždění údajů za výlučným účelem jejich předání soudním nebo policejním orgánům k umožnění stíhání pachatelů úmyslných útoků na majetek nebo na nedotknutelnost osoby, která tyto údaje shromáždila, tudíž samo o sobě nevede, a to ani potenciálně, k jejich zveřejnění nebo jejich zpřístupnění na trhu. Hranice

osobní nebo domácí sféry osoby, která údaje shromáždila, nejsou tudíž překročeny.

30 Vzhledem k výše uvedeným důvodům Italská republika navrhuje, aby Soudní dvůr určil, že čl. 3 odst. 2 první a druhá odrážka směrnice 94/46/EHS, ve spojení s článkem 345 SFEU, musí být vykládán v tom smyslu, že činnost spočívající ve sledování pomocí videokamer provozovaná majitelem vně vlastního domu, bez ohledu na její dosah, je vyloučena z působnosti směrnice, pokud jejím jediným cílem je ochrana samotného obydlí a nedotknutelnosti v něm bydlících osob před úmyslnými útoky prostřednictvím předání údajů nezbytných k odhalení totožnosti a ke stíhání pachatelů útoků soudním nebo policejním orgánům. Je na vnitrostátním soudu, aby konkrétně ověřil existenci výše uvedených okolností.

V Římě dne 5. srpna 2013

Paolo Gentili,

avvocato dello stato

